

L'etica fiscale del governo

CONDONO E ALIQUOTE «ONESTE»

di GIULIO TREMONTI*

Caro direttore,
il «rimpatrio» dei capitali dall'estero, iniziato in Italia e pur se imperfetto, ha funzionato ed è stato replicato in molti altri Paesi. Il «condono» è facile da criticare, oggettivamente più difficile da difendere.

Il condono è stato fatto sui periodi fiscali ancora «aperti» (1996-2001). Per un'intera legislatura (1996-2001) il centrosinistra ha governato l'Italia. Lo ha fatto con una politica fiscale severa, caratterizzata da: «Contrasto senza tregua all'evasione fiscale»; «Mai più condoni!». Un arco di tempo — un'intera legislatura — che avrebbe dovuto essere sufficiente per portare il rapporto fiscale ad un'altissima intensità etica, per abbattere l'evasione fiscale. In realtà è stato l'opposto: evasione record, condono record. Nei termini che seguono.

Il gettito del condono è stato un gettito record. Dato che il gettito da condono non viene dal nulla, ma dall'evasione, ne derivano due conclusioni essenziali: nonostante la severità della politica fiscale fatta negli ultimi anni, a monte si era accumulata un'evasione record; sia pure in modo distorto, con il condono, gli evasori hanno pagato più imposte di quelle che avevano pagato prima o che avrebbero pagato comunque.

Più a fondo: per abbattere realmente l'evasione fiscale è necessario sfuggire tanto al morali-

simo degli annunci, quanto al fatalismo dei condoni. Prevenzione e repressione sono infatti necessarie, ma non sufficienti.

La vera e sola morale fiscale sono le aliquote: aliquote oneste, imponibili onesti.

Compatibilmente con i conti pubblici che abbiamo trovato, compatibilmente con la situazione economica che si è creata in Europa, è quello che faremo.

* ministro dell'Economia

